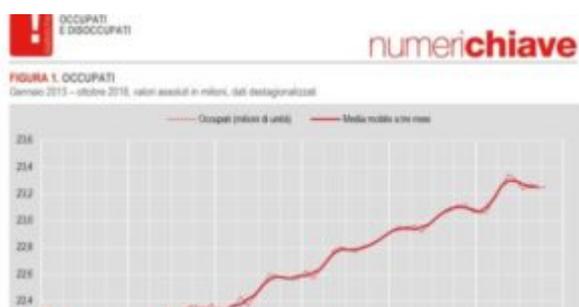


Occupazione e disoccupazione: ISTAT e “stampa libera”? Suvvia!

Il comunicato su occupazione e disoccupazione è fuorviante e strumentale. E la “stampa libera” non sa o non vuole leggere i dati.



Il comunicato ISTAT su occupazione e disoccupazione è strumentale. Il fatto vero è che aumentano occupazione e contratti a tempo indeterminato.

Il comunicato e la “nota metodologica”

Qui il testo del [comunicato](#) ISTAT. È il testo integrale con dati e grafici.

A pagina 8 del documento troviamo la “nota metodologica”.

Contiene il “metodo statistico” utilizzato da Istat per la rilevazione dell’occupazione e della disoccupazione.

Il problema è che nessuno la legge.

Chi piagnucola sull'attacco alla "libera stampa" dovrebbe leggerla. Vedrebbe che costruire titoli "a piacere" su occupazione o disoccupazione è un vergognoso esercizio di prostituzione intellettuale!

Inattivi, occupazione e disoccupazione: le "platee"

In termini di occupazione e disoccupazione la "platea" statistica (o popolazione) ISTAT si divide in sotto insiemi:

▪ **Popolazione di riferimento**

- **Attivi (o forze lavoro):** chi lavora o cerca lavoro
 - Occupato (chi ha un lavoro)
 - Disoccupato (chi cerca un lavoro)
- **Inattivi:** chi non ha lavoro e non lo cerca. Sono gli **sfiduciati, ma anche studenti, pensionati e inabili**

Con "popolazione di riferimento" ISTAT intende l'intero insieme della popolazione italiana fra i 15 e i 64 anni.

La "**forza lavoro**" (o "**attivi**") è data dal numero di persone occupate o in cerca lavoro.

Gli inattivi (o "non forza lavoro") rappresentano quella parte della popolazione che non ha lavoro e non lo cerca più.

I tassi

Secondo la "nota metodologica" **il tasso degli occupati si rapporta all'intera "popolazione di riferimento"** (il totale della popolazione italiana età compresa fra i 15 e i 64 anni).

Anche il tasso degli inattivi è in rapporto all'intera "popolazione di riferimento". Il che è già strano perché in Italia si adempie all'obbligo scolastico al compimento dei 16 anni.

Ma c'è un tasso che stranamente non è in rapporto alla "popolazione di riferimento".

Il tasso di disoccupazione è riferito alla sola forza lavoro
(pagina 8 del documento)

rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Cioè solo agli attivi.

Al contrario dei tassi di occupazione e inattivi, la disoccupazione si riferisce solo alla somma degli occupati e di coloro che cercano lavoro, senza considerare gli sfiduciati (inattivi).

Facciamo un esempio

Poniamo che la popolazione di riferimento sia pari a 100 persone.

Di queste

- 40 occupati
- 25 disoccupati
- 35 inattivi (sfiduciati)

Occupati e disoccupati costituiscono la "forza lavoro" quindi avremmo:

- 65 attivi (forza di lavoro)
- 35 inattivi

Gli inattivi sarebbero 35% perché si calcolano sulla "popolazione di riferimento" che nel nostro caso è 100.

Occupati e disoccupati varrebbero

- 40% di occupati perché si calcolano sul complesso della popolazione (100 persone)
- 38,46% di disoccupati perché si calcolano sulla "forza

lavoro” (65 persone)

Se 10 persone sfiduciate tornassero a cercare lavoro, la “forza lavoro” salirebbe a 75 unità.

Il tasso di disoccupazione salirebbe al 46,67% ma il tasso di occupazione resterebbe invariato.

Basta che alcune migliaia di “pigri, bamboccioni e sfaticati” si mettano a cercare lavoro ed ecco che la disoccupazione aumenta.

L'ipotesi che coloro che non cercano lavoro siano disoccupati sfiduciat non è contemplata.

Per questa ragione utilizzerò qui le cifre assolute (il numero di unità) anziché “tassi” e percentuali.

Occupazione e disoccupazione: Le cifre assolute

I dati allegati al comunicato presentano una diminuzione degli inattivi rispetto a settembre 2018.

Il prospetto “per genere e condizione professionale” indica una diminuzione **assoluta** di 77.000 unità di inattivi rispetto a settembre 2018 e una diminuzione tendenziale pari a -143.000 unità.

Nello stesso periodo aumentano gli occupati (+9.000 unità) e pure i disoccupati (+64.000 unità).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE
Ottobre 2019, dati stagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		ott18 (assolute)	ott18 (percentuali)	ago-ott18 (assolute)	ago-ott18 (percentuali)	ott18 (assolute)	ott17 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.488	+2	0,0	-15	-0,1	+116	+0,9
Disoccupati	1.436	+24	+1,7	-39	-2,7	-80	-5,3
Inattivi 15-64 anni	4.744	-24	-0,5	+26	+0,5	-70	-1,5
FEMMINE							
Occupati	9.767	+7	+0,1	-25	-0,2	+43	+0,4
Disoccupati	1.310	+11	+0,8	-30	-2,3	-38	-2,8
Inattivi 15-64 anni	6.457	-3	-0,0	+30	+0,4	-73	-0,9
TOTALE							
Occupati	23.255	+9	0,0	-40	-0,2	+159	+0,7
Disoccupati	2.746	+35	+1,3	-69	-2,5	-118	-4,3
Inattivi 15-64 anni	15.261	-24	-0,2	+46	+0,3	-143	-0,9

Occupati per tipologia

Un altro dato interessante ci viene fornito dall'esame per

posizione professionale

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Ottobre 2018, dati stagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		05/18 set/18 (assolute)	05/18 set/18 (percentuali)	05/05/18 mag/ago/18 (assolute)	05/05/18 mag/ago/18 (percentuali)	05/17 (assolute)	05/17 (percentuali)
OCCUPATI	20.296	+9	0,0	-40	-0,2	+199	+0,7
Dipendenti	17.942	+25	+0,1	-2	0,0	+157	+0,9
- permanenti	14.812	+37	+0,3	-4	-0,4	+140	+0,9
- a termine	3.130	-12	-0,4	+2	+0,0	+206	+6,5
Indipendenti	2.354	-16	-0,3	-38	-1,7	-12	-0,5

I lavoratori dipendenti aumentano di 25.000 unità, mentre gli indipendenti (partite IVA e contratti "atipici") diminuiscono di 16.000 unità.

Probabilmente si tratta, quindi, di trasformazioni di contratti atipici in lavoro dipendente.

E pure permanente!

Infatti i contratti a tempo indeterminato incrementano di 37.000 unità e diminuiscono i contratti a tempo determinato (-13.000).

Sintetizzando abbiamo **37.000 nuovi contratti a tempo indeterminato** di cui

- 13.000 per trasformazione da contratti a termine;
- 16.000 per trasformazione di contratti atipici
- 9.000 nuovi posti di lavoro.

Aumenta l'occupazione, specie in termini di lavoro a tempo indeterminato e aumenta pure la fiducia nella ricerca del lavoro.

La "catena di comunicazione"

Abbiamo visto che la condizione è quindi estremamente positiva. **Parrebbe proprio che il Decreto Dignità stia funzionando secondo le aspettative.**

Perché giornali e TV parlano solo di aumento della disoccupazione, che peraltro non c'è?

Funziona così:

- ISTAT emette un comunicato mettendo insieme cifre che si riferiscono a diverse platee e periodi di riferimento. **Pertanto non comparabili perché non omogenei;**
- Al comunicato già di per se non utilizzabile, ISTAT aggiunge un commento di estrema sintesi che evidenzia solo aspetti negativi:

La stabilità congiunturale dell'occupazione a ottobre è associata a una crescita della disoccupazione, in aumento per il secondo mese consecutivo, dopo l'ampia diminuzione registrata a luglio e agosto.

Aumentano i dipendenti permanenti, mentre si rileva una diminuzione degli indipendenti e dei dipendenti a termine, che registrano un segno negativo dopo sette mesi di crescita.

Nella media degli ultimi tre mesi l'occupazione è in calo rispetto al trimestre precedente.

Nell'arco dei dodici mesi la crescita occupazionale resta positiva, spinta soprattutto dai dipendenti a termine e concentrata tra gli ultracinquantenni.

Nessun giornalista legge i dati allegati al comunicato ISTAT?